

DONNE&SCIENZA

FRANCESCA CORRADO L'ELOGIO DEL FALLIMENTO

Una laurea in Economia Politica,
una vita trasformata improvvisamente
dall'Alzheimer del padre e da alcune
perdite, la scelta di ricominciare,
interpretando la crisi come
una occasione di crescita

**ELOGIO DEL
FALLIMENTO**
Dal 5 febbraio in ven-
dita il primo libro di
Francesca Corrado,
pubblicato da
Sperling&Kupfer



■ di **Angela Iantosca**

La madre le ha sempre detto che sarebbe stato meglio fare l'insegnante, perché così doveva essere, perché sarebbe stato più congeniale alla sua 'condizione' di donna. Invece lei, Francesca Corrado, ha fatto tutt'altro, Economia Politica, con tanto di Dottorato e Master, arrivando a dar vita a una start up, Play Res, e ad una Scuola... di fallimento!

«È fondamentale che le persone – le donne in primis – capiscano che tutto si può apprendere, tutto è possibile e che, su questo fronte, bisogna incentivare la battaglia culturale. Anche per questo ho dato vita a Play Res, con la quale insegniamo alle ragazze che è importante scegliere percorsi di studi in linea con i propri desideri. Ma con la quale organizziamo anche percorsi rivolti ai genitori per

L'AUTRICE

Francesca Corrado, nata a Crotone, per studiare Economia politica si è trasferita a Modena, città in cui vive. È ricercatrice e fondatrice di Play Res, società con cui ha aperto la Scuola di Fallimento. I suoi corsi la portano sempre in giro per l'Italia. A febbraio, per Sperling&Kupfer, è uscita in libreria con il suo primo libro "Elogio del Fallimento - Perché sbagliare fa bene".



18%

far accettare loro alcune scelte sbagliate dei figli. Pensa che in Italia il 50% dei genitori decide cosa faranno da grandi i figli: niente di più errato!».

Un tema questo che la Corrado affronta nel suo primo libro "Elogio del fallimento" (in libreria per Sperling&Kupfer dal 5 febbraio).

«Ho dedicato un capitolo alla questione di genere per provare a capire perché le donne, rispetto agli uomini, risentano di più degli errori e vivano peggio il fallimento. Sino ad ora pensavamo che dipendesse dal fatto che gli uomini hanno per natura una mente razionale, indipendente, competitiva e le donne un'indole ben più emotiva, sensibile, relazionale. Ma la verità è che la differenza fra i due sessi non è tanto biologica, ma pregiudiziale. Cioè sono i pregiudizi sulle differenze di genere e sui ruoli che vengono attribuiti ai due sessi dalla famiglia, dalla scuola, dalla società, dal mercato del lavoro, che modellano l'immagine e l'identità femminile o maschile. Per questa ragione, il modo in cui le donne affrontano i fallimenti e vivono gli errori è per lo più frutto di un condizionamento sociale».

Veniamo dunque al libro che nel titolo usa una parola 'negativa'.

«Quando è nata la scuola, la gente mi diceva che ero pazza ad usare questa parola e questa

**DELLE STUDENTESSE CONSEGU
UNA LAUREA TRIENNALE
IN MATERIE SCIENTIFICHE.
TRA I MASCHI IL 37%**

idea. Ma proprio questo rifiuto degli altri mi ha portato a rafforzare l'idea che fossi sulla strada giusta. La mia, dunque, è diventata una battaglia culturale, dal momento che ho deciso di attribui-

re un altro significato o meglio mostrare un altro aspetto della parola fallimento. Il successo e il fallimento, infatti, sono due facce della stessa medaglia e provo a farlo comprendere condividendo anche la mia storia, facendo capire che nella rappresentazione di noi stessi non dobbiamo omettere le parti oscure, buie, fallimentari, perché fanno parte della storia. Tutti raccontiamo sempre vicende di successo, ma quanti fallimenti abbiamo affrontato per arrivare ad un successo? Ecco questi non devono essere ignorati, perché è grazie a questi 'errori' che siamo arrivati a trovare la strada giusta».

Le difficoltà, dunque, sono occasioni, come lei stessa racconta parlando di suo padre malato di Alzheimer.

«Mio padre (*Scomparso poco tempo fa - ndr*) con la sua malattia mi ha insegnato che sono importanti i ricordi e che l'identità si costruisce un pezzo per volta. Mi ha insegnato a capire come si costruisce una relazione con una persona completamente cambiata. Mi ha aiutato a costruire una relazione con una persona che non riesce a esprimere i propri desideri e che cambia idea continuamente.

Improvvisando e sperimentando sugli errori. L'Alzheimer è una malattia che ti coglie di sorpresa e devi imparare in fretta cosa è giusto e cosa è sbagliato. E, quando hai capito come rispondere, tutto cambia perché la malattia degenera velocemente. E quindi sei sempre lì a domandarti se fai bene. Per poter comunicare devi smettere di ragionare con la tua testa e ti devi mettere nella testa dell'altro. Io mi sono messa in contatto con i suoi occhi che mi parlavano al di là della sua confusione... anche in punto di morte».

Lei, prima del libro, ha dato vita ad una vera e propria scuola: dove si trova e come funziona?

«La scuola fisicamente si trova a Modena e non c'è la possibilità di seguire dei corsi online, perché penso che la formazione debba passare dal contatto diretto, in aula, con lezioni interattive, non frontali! In più giriamo per l'Italia. Siamo dieci docenti e ci sono diverse attività. Una delle cose importanti è che lavoriamo sulla percezione soggettiva dell'errore e sull'analisi dei propri errori, sulla sdrammatizzazione, perché la cosa da capire è che non bisogna cancellare l'errore, ma bisogna tornare sul luogo del delitto e capire perché l'abbiamo commesso...».

Realizzate percorsi anche per i bambini?

«Per i bambini facciamo dei laboratori che riguardano l'elogio della sconfitta, perché l'errore è un concetto che da piccoli non si comprende. Quindi i laboratori sono basati proprio sul gioco. Si tratta di una metodologia che ho imparato con mio padre... giocare aiuta a imparare che una partita persa può insegnare a mettere in campo strategie migliori».

Come bisogna prepararsi al fallimento?

«Allenandosi come se dovessimo allenare un muscolo o apprendere una tecnica. ►



“Una partita persa può insegnare a mettere in campo strategie migliori”

Esempi di fallimenti nel libro della Corrado

I POST-IT

Nel 1968 Spencer Silver, un ricercatore della 3M, stava studiando un nuovo adesivo molto potente, ma sbagliò le dosi e inventò una sostanza appiccicosa piuttosto debole. Un suo collega, Arthur Fry, ebbe una folgorazione: grazie all'adesivo «sbagliato», inventato sei anni prima da Silver (del quale aveva ascoltato un seminario), poteva contrassegnare le pagine dei singoli brani che doveva cantare con dei foglietti che non sarebbero volati via e che non avrebbero lasciato segni indelebili sulla carta. Sono nati così, da un errore fecondo, i Post-it.

LA PENNICILINA

Il batteriologo inglese Alexander Fleming, rientrato da una breve vacanza, trovò nel suo laboratorio una provetta macchiata da una patina di «muffa a forma di pennello» letale per la coltura batterica contenuta nel recipiente. Anziché buttare tutto, Fleming analizzò con interesse il frutto della circostanza fortuita, aprendo in questo modo le porte allo sviluppo della moderna terapia antibiotica.

IL FORNO A MICROONDE

Un ingegnere americano, Percy Spencer, lavorava al magnetron, una valvola produttrice di microonde usata come componente nel radar. Un impegno significativo, anche perché avveniva nei primi anni Quaranta, e quei dispositivi erano indispensabili per intercettare gli aeroplani tedeschi. Un bel giorno del 1945 Spencer dimenticò in tasca una barra di cioccolato che, a contatto con il magnetron in funzione, si sciolse. L'energia trasportata dalle microonde, infatti, era in grado di cuocere i cibi. La scoperta lo incuriosì e ci riprovò scaldando chicchi di mais, che si trasformarono in popcorn, e un uovo, che esplose in maniera spettacolare. Appena due anni dopo, la società per la quale Spencer lavorava lanciò sul mercato il primo forno a microonde.

LA BIRO

Al giornalista e inventore ungherese László Bíró si deve l'ideazione della

penna che porta il suo cognome. Era alla ricerca di ispirazione per creare una penna più funzionale della stilografica. L'intuizione si palesò mentre camminava, osservando dei bambini che giocavano a biglie tra le pozzanghere: le palline che ne avevano attraversata una lasciavano una scia uniforme come la scrittura che aveva vagheggiato. Bastò inserire una piccola sfera in cima a un tubo riempito di inchiostro, e la rivelazione della penna biro fu compiuta.

IL GHIACCIOLO

Frank Epperson, un bambino americano di undici anni, lasciò sul davanzale della finestra, in una fredda giornata del 1905, un bicchiere con acqua, soda e un bastoncino che aveva usato per mescolare il liquido. Il giorno dopo, Frank gustò il primo ghiacciolo della storia, anche se lo brevetto molti anni più tardi.

LA SCOPERTA DELL'AMERICA

Fu per errore che, cercando le Indie (in realtà l'Asia, cioè soprattutto il Giappone e la Cina), Colombo trovò l'America.

► Allenandosi nella comprensione di sé e del proprio modo di pensare, nella accettazione delle nostre debolezze e fragilità, nell'abbracciare l'errore per capirne il valore e la sua lezione. Perché la verità è che l'errore è il nostro miglior insegnante».

"Osa perdere per vincere": può essere una strategia?

«È una strategia nel senso letterale del termine: è un piano d'azione di lungo termine. È difficile per noi osare e rischiare, accettare l'errore, ma è anche difficile accettare di essere fallibili perché non possiamo vincere sempre. Nel gioco, come nella vita, o vinci o impari e, allenandoti grazie a questa strategia, i risultati che si ottengono sono inimmaginabili».

Dal libro, anche grazie a esempi e storie raccontate, si comprende pienamente che 'non è mai finita finché non è finita', perché ogni situazione può essere considerata negativa o positiva a seconda di ciò che c'era prima e di ciò che ci sarà dopo. Solo alla fine potremo vedere il 'disegno'.



«Esattamente così, non si può mai dire come ogni cosa si trasformerà... Quindi ora come ora posso dirti che ciò che sto vivendo è positivo... forse sì o forse no! Per capire abbiamo



"Nel giro di un anno vogliamo realizzare la prima sede della Scuola di Fallimento a Milano"

bisogno di tempo e il tempo è una risorsa che ci rivela se una cantonata era una cantonata o solo una delle tante possibilità per scoprire se stessi e il proprio mondo...».

Prossimi obiettivi?

«Vogliamo realizzare, nel giro di un anno, la prima sede della Scuola di Fallimento a Milano con un format innovativo nel quale vivere un'esperienza di apprendimento unica, grazie al posto, alle persone e al gioco...».